Anno VIII - 1855 - N. 18

L'OPINIONE

Giovedì 18 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 31	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 17 GENNAIO

FINANZE AUSTRIACHE

Il telegrafo ci recò ultimamente la nonotizia che a Vienna correva voce della dimissione del signor Baumgartner, ministro delle finanze, senza che ancora si conoscesse chi possa essere il suo successore. In pari tempo la banca nazionale avrebbe mandato una deputazione in udienza presso l'imperatore, senza però che si faccia qualche cenno dello scopo cui tendeva quella deputazione. Il telegrafo ci comunica la risposta data dall' imperatore Francesco Giuseppe cioè che aveva fiducia che la pace sarebbe stata conchiusa nelle trattative ora iniziate a Vienna. In verità sarebbe stato assai più interessante che il telegrafo ci avesse comunicato l' oggetto della domanda anzichè la risposta, il di cui tenore non è che l'eco dei giornali officiosi dell'Austria, e altronde è il tema discusso da tutti i giornali.

In ogni modo, queste voci e l' attitudine della banca dà luogo a supporre che la situazione finanziaria sia divenuta così grave, che una crisi debba essere imminente. Infatti, se consideriamo gli immensi armamenti allestiti e sostenuti dall' Austria da oltre sei mesi, cui si aggiunge che col 1° gennaio tutto l'esercito è stato messo sul piede di guerra, ne deve conseguire un tale enorme carico del tesoro che le risorse straordinarie, già create col prestito così detto volontario, non possono sopperire al vuoto, e ne nasce la necessità di ricorrere ad altri provvedimenti.

Dai bilanci pubblicati dallo stesso governo austriaco negli anni scorsi, rileviamo che in via ordinaria le spese dell'esercito sono calcolate in circa 112 milioni di fiorini all'anno, e siccome gli introiti totali ordinari ascendono a circa 230 milioni, vediamo che le spese del bilancio della guerra in Austria assorbono a quasi la metà degli introiti, e ciò in tempi ordinari, in tempi di pace, mentre ad alleggerire in qualche modo la spesa concorrono anche il papa, il granduca di Toscana e i duchi di Modena e Parma per le guarnigioni austriache tenute nei loro paesi.

Ora l'aumento dell'esercito, gli approvvigionamenti, le fortificazioni, le marcie e i movimenti, le concentrazioni e le maggiori spese del piede di guerra, non che l'occupazione dei principati danubiani debbono aver accresciute le spese in una proporzione enorme. Sino dall'anno scorso dicevasi che queste spese ascendevano ad oltre mezzo milione di fiorini al giorno, e se vi aggiungiamo l'aumento sopravvenuto, siamo certamente piuttosto al di sotto che al di sopra del vero, calcolandole in complesso al doppio di quello che importa il confessato stabilimento di pace, il che vuol dire che l'Austria consuma al presente il totale dei suoi redditi ordinari nel solo bilancio della guerra. Non crediamo che sia possibile di trovare un altro esempio nella storia di una potenza di primo rango che, senza aver rotta effettivamente la guerra dopo sei anni di pace, sia giunta a questo risultato finanziario.

Le spese ordinarie totali dell'amministrazione austriaca ascesero, giusta il rendiconto da lei pubblicato per l' anno 1853, a 286 1|2 milioni di fiorini, e quelle erano composte in quanto a 112 milioni dalle spese del bilancio della guerra, e in quanto ai rimanenti 174 1|2 milioni da quelle di tutti gli altri rami dell' amministrazione ordinaria, lasciando fuori del conto le spese straordinarie.

Ammesso dunque che sul piede attuale le spese della guerra assorbano le rendite ordinarie, il deficit dell'amministrazione finanziaria austriaca in ragione d'anno non può essere minore di 170 milioni di fiorini, ossia di quasi 15 milioni di fiorini al mese. Notiamo che questi sono calcoli approssimativi, tenuti entro un limite assai moderato, imperocchè, se dobbiamo prestar fede all'entità degli armamenti e sopratutto se è vero che opere di fortificazioni si eseguiscono sopra una grande scala in vari punti della Gallizia e che tutte le fortezze dell' impero vengono messe in istato di completa difesa, non crediamo di esagerare ponendo la deficenza mensile a 20 milioni di fiorini, e quindi la spesa totale mensile, che in via ordinaria sarebbe di circa 24 milioni al mese, a 44 milioni di fiorini, che è un bilancio passivo, se non superiore, al certo eguale a quello dell' Inghilterra e sensibilmente inferiore a quello della Francia.

Ora quali sono i mezzi di cui dispone l' amministrazione finanziaria dell' Austria per far fronte a questo ingentissimo dispendio? Vedemmo che le rendite ordinarie ascendono a circa 236 milioni all' anno, e quindi stanno in ragione di quasi 20 milioni al mese. Rimangono ancora da coprirsi 24 milioni. Vi sono bensì alcuni introiti straordinari, ma di sì piccola entità, che appena è prezzo dell'opera di farli entrare nel conto. L'unica risorsa straordinaria che si è procurata l'Austria è la grande operazione del cosidetto prestito volontario. Questo ascende a 500 milioni, ma non è realizzabile che in cinque anni, onde non entrano che circa 100 milioni all'anno, cioè in ragione di 8 in 9 milioni al mese; in realtà esso viene pagato in dieci rate all'anno, e sopra ogni rata si calcolano da 10 in 12 milioni. Rimane ancora una deficenza di circa 15 milioni di fiorini al mese, e invero il ministro delle finanze in Vienna deve avere una posizione assai ardua se, come umile e fedele servitore, è costretto a pensare ai modi di procurare quella somma senza aver il diritto di far presente che si esige da lui l'impossibile; come infatti i ministri di Vienna hanno per missione di eseguire gli ordini del sovrano, ma non di dare consigli alla corona o di fare rimostranze.

Sino ad ora il sig. Baumgartner è stato in grado di tener dietro alle esigenze fatte alla sua amministrazione per la circostanza che, in occasione della prima rata del prestito volontario, non pochi dei contribuenti, pensando di approfittare ancora della situazione non troppo disastrosa della borsa per vendere le obbligazioni loro rilasciate, versarono non soltanto una rata, ma bensì l' intera quota loro addossata, con che guadagnarono anche diversi altri vantaggi. In questo modo furono versati in occasione della prima rata non i soli 12 milioni cui ascendeva la medesima, ma i pagamenti ammontarono a 70 milioni circa. Questa somma pose in istato il ministro delle finanze di sopperire all'accennata deficienza di 15 milioni mensili per i mesi di ottobre, novembre, dicembre e gennaio, ma ora si avvicina il nuovo mese, le casse sono vuote, e, quello che è peggio, non solo manca una risorsa straordinaria, ma quelle già preparate sono scemate precisamente in ragione delle già accennate anticipazioni. Il sig. Baumgartner ha bensì preveduto questo caso, e ciò diede origine al progetto della vendita delle strade ferrate e di diverse miniere dello stato ad una compagnia francese.

La conclusione di questo affare andò per le lunghe, e già si diceva caduto a terra, non volendo il governo austriaco sottostare alle ingenti pretese della compagnia francese, allorchè recentemente si venne a conoscere che dopo lunghi dibattimenti e gravissime discussioni, il contratto era stato firmato il 31 dicembre a condizioni così favorevoli e lucrose per la compagnia, che puossi equiparare ad un prestito fatto in ragione di 50 lire per ogni lire cento di capitale nominale. Ciò che è più fatale per l'amministrazione austriaca si è che il primo versamento stabilito in 60 milioni di franchi non si farà che da qui ad alcuni mesi, di modo che il tesoro austriaco non ne ricava nemmeno il mezzo di far fronte agli istantanei ed urgentissimi suoi bisogni.

In queste circostanze non può recare alcuna meraviglia se il posto di ministro delle finanze a Vienna è divenuto spinoso, e se il sig. Baumgartner si è maneggiato in modo di ottenere la sua dimissione. Probabilmente non sapendo dove dare la testa, avrà fatto qualche progetto nel quale era tratta di mezzo la banca, onde avrà avuto origine l' accennata deputazione presso l' imperatore. La banca, giusta un contratto conchiuso l' anno scorso coll' amministrazione finanziaria, ha ritirata tutta la carta monetata dello stato, emettendo in concambio altrettanta somma in proprie cedole. Lo stato si era poi obbligato a versamenti rateati in estinzione di questo nuovo debito fluttuante creatosi a carico del tesoro. Ora è assai verosimile che il tesoro austriaco non solo sia nell' impossibilità di corrispondere a questo suo impegno, ma che esiga nuovi sagrifizi dalla banca, o quanto meno che questa vegga il suo interesse compromesso indirettamente da qualche progetto di nuova emissione di carta monetata; imperocchè questa in ultimo risultato sarà il mezzo a cui dovrà ricorrere il governo austriaco, e da cui non rifuggirà certamente, essendo nelle antiche sue abitudini.

Si dice che al sig. Baumgartner debba succedere il sig. de Bruck, ora ambasciatore austriaco a Costantinopoli. L' ex-direttore del *Lloyd austriaco* ed ex-ministro del commercio è senza dubbio un uomo di molta abilità, ma non crediamo che abbia quella del re Mida, cioè di convertire in oro gli oggetti che tocca, e invero non si vorrebbe meno che un uomo dotato di questa maravigliosa potenza per ristaurare le finanze austriache.

TARIFFA GIUDIZIARIA IN MATERIA CIVILE

Il ministro di grazia e giustizia nella tornata del 9 dicembre 1854 presentava alla camera dei deputati il progetto di legge ordinatrice della tariffa giudiziaria in materia civile, adempiendo per tal modo ad un calzante voto, o, per meglio dire, ad una necessità impostagli dalla legge del 16 luglio 1854, e del codice di procedura civile, di cui siffatta tariffa è uno dei necessari complementi.

Lo schema di questa legge componesi di un articolo unico, e la proposta tariffa è partita in tre sezioni, e ciascuna sezione in più titoli e capi.

La sezione prima stabilisce i diritti che debbonsi corrispondere ai giudici di mandamento per alcuni atti di giurisdizione volontaria, non che quelli dovuti ai segretari ed agli uscieri delle corti, dei tribunali e delle giudicature di mandamento.

La sezione seconda fissa gli onorari degli avvocati, procuratori e dei periti.

La terza sezione infine determina la tassa di altre spese risguardanti le materie contemplate nel codice di procedura civile.

Non è nostro intendimento di discorrere i singoli articoli di questa tariffa; ci limiteremo solo a fare alcuni appunti sulle parti di essa che ci paiono più viziose.

Scrive il ministro nella prefazione della legge, che nel compilare la tassa dei diritti giudiziari in materia civile ebbe per iscopo di agevolare l' accesso ai tribunali e rendere meno gravi che possibil fosse le spese di lite.

È questo un proposito savio, utile e laudabilissimo; imperocchè l' amministrazione della giustizia non sia rettamente ordinata, nè risponda ai bisogni ed all' indole dei tempi, nè alla legge d' uguaglianza se il fonte dei suoi benefizi non sia dischiuso ad ogni classe di cittadini, e se in essa il dabbene, il debole, il povero, l' oppresso non trovino un facile, pronto e sicuro presidio contro la frode, la soperchieria e la prepotenza.

Senonchè la proposta tariffa raggiunge forse quest' intento? Riesce ella davvero a conciliare, siccome il ministro guardasigilli s' argomenta, il riguardo dell' economia rispettivamente alle parti contendenti coll' inevitabile necessità di assicurare ai segretari ed agli uscieri, ai patrocinatori ed ai periti una conveniente e proporzionata retribuzione?

Se noi, lasciando per ora indietro altre parti di essa, volgiamo lo sguardo alla sezione prima, ed osserviamo i diritti che in essa sono fissati pei segretari e gli uscieri dei tribunali e delle giudicature di mandamento, dubitiamo grandemente che alle parole ed agli intendimenti del ministro corrispondano appieno i fatti.

Non è mestieri d' una lunga e sottile disamina per vedere come i diritti attribuiti ai segretari mandamentali, tenui e temperati pei litiganti segnatamente se badisi al beneficio delle nuove forme di procedimento, sieno insufficienti a dar loro quell' equa retribuzione cui hanno diritto e che finora godettero; laddove i 74 diritti creati a singolar beneficio dei segretari dei tribunali mentre procacciano a questi una copia di proventi forse superiore al bisogno, non sono certo i più acconci a render leggiere le spese delle liti.

Restringiamo per ora le nostre osservazioni ai diritti dovuti ai segretari delle giudicatura di mandamento.

Il codice di procedura civile chiude molte fonti di proventi che a questi segretari in prima venivano. Le forme più semplici e spicce di processura giuridica nelle cause di competenza dei giudici di mandamento - la prescrizione che queste cause, ove siano di un valore inferiore alle cento lire, debbano trattarsi e condursi oralmente e senza la dispendiosa e lunga formalità delle scritture - l' obbligo imposto alle parti di presentare in ogni altra causa, esse stesse, i loro scritti per doppio originale, il comando infine fatto al giudice di provvedere agli atti ulteriori dell' istruttoria per mezzo di verbali da vergarsi sopra un apposito registro, tolgono innanzi tutto ai segretari quell' ampia messe di diritti che nell' attuale sistema loro derivano dalle copie degli atti, con cui generalmente per pessimo uso invalso conduconsi le cause anche di minimo valore.

Inoltre lo stesso codice dalla attribuzione dei segretari eliminò gli atti di esecuzione, di pignoramento e sequestro de' beni mobili e de' frutti, investendone gli uscieri. Questo cambio di attribuzioni conferisce certamente maggior decoro e dignità ai segretari esonerandoli da atti che tengono del poliziesco e dell' odioso; ma d' altra parte non v' ha dubbio che ne ferisce gravemente gl' interessi pecuniari: giacchè il profitto che oggi ricavano dagli atti anzidetti contribuisce una quarta e fors' anco una terza parte del loro totale provento.

Ora, come provvide il legislatore ad indennizzare nella nuova tariffa di sì cospicue perdite i segretari mandamentali?

Lungi dallo alleggerirle e supplirvi con altri mezzi, le aggrava per soprassello in alcune parti.

Toglie i diritti per le dichiarazioni di appello, delle proteste de' vacati, diminuisce i diritti per gli esami di testimoni, dei giuramenti, e le sentenze sì definitive che interlocutorie.

In compenso di tali lucri cessanti crea un diritto di centesimi 50 per ogni conciliazione verbalmente intesa; un altro diritto di centesimi 45 per la comunicazione di ciascuno scritto; aumenta di centesimi 10 il diritto di scritturazione per ogni pagina, e di centesimi 25 quello pei provvedimenti interlocutorii o preparatorii; stabilisce in ultimo che per gli atti delegati dalle corti o tribunali, i segretari di mandamento esigano gli stessi diritti dovuti ai segretari de' tribunali provinciali.

Dal che è agevole cosa l' argomentare che se la novella tariffa, o per meglio dire il nuovo ordinamento di procedura giudiziaria provvede sufficientemente al riguardo della economia rispettivamente a coloro che ricorrono alla giurisdizione del giudice di mandamento, non soddisfa però all' altra necessità avvertita nella relazione della legge, quella di procacciare ai segretari in ragione delle loro fatiche e degli atti che sono chiamati a compiere, una conveniente e proporzionata retribuzione.

Del che si convincerà maggiormente chiunque ponga mente che a carico del segretario sono lo stipendio di un sostituito e le spese di cancelleria. Detraggansi questi dispendi dai profitti della segreteria, ed il lucro netto si ridurrà a ben piccola somma.

Il mezzo più facile e sicuro di agevolare l' accesso ai tribunali e di retribuire in modo convenevole i segretari, è di assegnare a questi uno stipendio fisso. Ciò non disconosce il ministro nella relazione della presente legge, ma del non averlo fatto si scusa colla strettezza della finanza, la quale da alcuni anni è lo scudo, dietro cui il ministero si ripara per difendere i vizi più gravi e manifesti di alcune sue leggi. Ma anche facendo ragione di questa difficoltà al signor guardasilli, ci pare che avrebbe potuto procedere con misura più equa e più giusta nella compilazione di questa tariffa, la quale perciò abbiamo fiducia che verrà con qualche temperamento corretta ed emendata e dalla giunta che dovrà esaminarla e dal parlamento che dovrà approvarla.

Il partito clericale e la rivoluzione. Vi furono non pochi che rivocarono in dubbio l'autenticità della umile rimostranza dei gesuiti al re di Napoli che noi abbiamo pubblicata e che ormai può da tutti considerarsi siccome un documento irrefragabile necessario a delineare la vera fisonomia di quell'ordine che, da quasi un secolo, ha il triste privilegio di essere stato cagione intermittente di turbolenze e di dissidii in quasi tutti gli stati europei. I gesuiti hanno avuto bisogno di discolparsi dell' accusa di liberalismo, non perchè gesuitismo e libertà possano accordarsi, ma perchè di questa, ove bisogno ne sia per l' interesse della loro setta, sanno momentaneamente assumere la maschera.

I gesuiti e con essi tutto il partito clericale che li seconda, seguendo il principio che il fine giustifica i mezzi, sono sempre pronti a qualsiasi enormezza purchè da questa possano sperare la riuscita del loro intento.

I nostri vescovi che dovrebbero essere i più forti campioni dell' ordine e della conservazione e che forse talvolta si dissero e si contano come tali, quando veggono toccati i loro interessi temporali, lanciano nel paese un manifesto sotto la forma di un indirizzo al parlamento, un manifesto, del quale la violenza calcolata nel linguaggio, lo renderebbe degno di qualunque rivoluzionario. Ma quasichè quei periodi vescovili non fossero abbastanza espliciti, l'*Univers* viene poi a spiegarci ancor più ricisamente quali ne fossero i reconditi intendimenti.

Il *Journal des Débats* aveva dovuto notare che l'appello alla guerra civile scaturiva dalle parole dei nostri vescovi e l'*Univers*, il quale predica sempre contro la rivoluzione ed i rivoluzionarii, non esita a rispondere:

« Se poi una guerra civile dovesse risultare dalla resistenza che opponessero un certo numero di proprietarii all' azione d'un governo che si ponesse all' impresa di spogliarli ingiustamente, a chi dovrebbero imputarsi simili conseguenze? Chi sarebbe veramente colpevole fra il governo che avrebbe provocato così una guerra civile oltrepassando i suoi diritti ed i proprietarii che l'avessero sostenuta difendendo i loro diritti coi mezzi estremi che fossero in loro potere? »

Ecco dunque come i clericali intendono l'ordine e la conservazione. L'Austria mette, e senza sentirne il parere, alla più dura prova gli italiani di Lombardia e Venezia, li spoglia dei loro beni, e piedi e mani legati li commette alle prepotenze di una soldatesca sfrenata: tutto sta in regola e nessuno deve commoversi perchè il potere è un'emanazione della divinità ed i popoli sono costretti a curvare la fronte e ad obbedire; sono costretti eziandio ad aversi per buona la servitù allo straniero perchè così torna meglio agl'interessi dei clericali.

Il re di Napoli nella sua onnipotenza punisce colla galera ogni aspirazione liberale e par quasi che perseguiti in altri quella costanza di proposito cui esso non seppe attenersi: anche questo è per la miglior gloria di Dio, e guai a chi tentasse riscuotersi, guai a chi tentasse rivendicare la dignità d'uomo conculcata, gl'interessi della nazione offesi e sagrificati.

Ma se poi, in Piemonte, i poteri legalmente costituiti sanciscono regolarmente una legge, la quale, agli occhi dei clericali, ha il gravissimo imperdonabile torto di toccarli negli interessi temporali; se in Piemonte i deputati eletti dal popolo, i senatori, i ministri, il re trovano giusto e conveniente stabilire tale un ordine di cose, per cui il clero abbia ad averne quanto basta dei suoi quindici milioni di rendita e non pesi più oltre sui contribuenti soverchiamente gravati, in allora sarà bene scendere in piazza ed accendere la guerra civile.

Il potere guarentito dalla più antica tradizione, dalla più specchiata onestà di chi ne è investito, dall'amore e dalle benedizioni di tutto il paese cesserà di essere oggetto degno di rispetto e di venerazione; la tranquillità interna dello stato, fonte principale del benessere di tutti, dovrà porsi a pericolo al solo scopo di non toccare l'*epa* ai frati.

Fortunatamente, e non solo perchè l'*Univers* che lo assicuri, il Piemonte è ben lungi dal voler tentare questa impresa da D. Chisciotte ed i subalpini non si sentono in lena di sbudellarsi fra loro per una causa così ridicola; ma questo non è merito dei clericali, che anzi è il loro cruccio.

Compagnia transatlantica. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

L'interesse che ha destato in questi ultimi giorni la Compagnia transatlantica eretta da più di un anno in questa piazza, l'importanza dell' impresa che ne costituisce lo scopo, l' utile che è per risultarne alle nostre speculazioni d' oltremare, ci fanno supporre non sarà discaro ai nostri lettori di conoscere alcuni dettagli sullo stato della stessa, che abbiamo avuto cura di procurarci.

I due primi piroscafi della Compagnia, lanciati in mare già da qualche tempo, devono essere pronti alla partenza l' uno per l' 8 e l' altro per il 22 p. v. febbraio.

Forse nessuno dei vapori della marina mercantile del Mediterraneo raggiunge quel grado di perfezione a cui sono condotti questi due primi della Transatlantica.

Le cure degli agenti della Compagnia in Londra signori Drapper, Patroni e C., e la esattezza dei rinomati ingegneri che li hanno costrutti, ebbero il risultato il più soddisfacente.

Le macchine, opera dei signori G. Rennié e C., modellate sul sistema più recente, e che fornisce maggiore utilità pratica, sono della forza di 280 cavalli nominali, corrispondenti ad 800 effettivi: furono montate e provate nello stesso stabilimento del costruttore, con quella facilità pertanto di perfezionamento che assai chiaramente apparisce agli intelligenti.

I battelli usciti dai cantieri del sig. J. Mare e C. riuniscono le forme le più svelte ed adatte alla navigazione, colla maggiore solidità e velocità. La loro costruzione è eseguita sui metodi più accetti in oggi al governo inglese, e mentre la loro portata doveva essere a termini dei patti stipulati coi detti signori Mare e C. di tonnellate 1850, colla corresponsione di un prezzo determinato, per alcune felici mutazioni nelle altezze, e dietro la formazione di carabottini a prora ed a poppa è risultata senza aumento alcuno di spesa della stazzatura di tonnellate 1685.

La prima destinazione che ricevono assicura intanto un cospicuo profitto alla compagnia, essendo gli stessi stati noleggiati al governo francese per sei mesi di fermo e sei di rispetto, mediante contratto stipulato col concorso del sig. cav. Giuliano Bollo, altro dei direttori, recatosi espressamente in Inghilterra, e ratificato dal ministro della guerra di Francia.

Le condizioni di questo noleggio, in cui la portata fu d' accordo determinata nelle dette tonnellate 1685, importano un nolo di lire sterline 3 al mese per ogni tonnellata, e così di lire sterline al mese 5055 per ogni piroscafo, colla provvista del carbone a carico del noleggiatario, e coll' assunzione da sua parte dei rischi di guerra, restando la compagnia soltanto esposta ai rischi di mare.

L' amministrazione procedendo a questo contratto ha saputo abilmente trar profitto dalle attuali contingenze, e mentre l' impresa subiva le conseguenze della crisi commerciale dipendente dallo stato di guerra, ha trovato nello stato medesimo i mezzi adatti a completamente rinfrancarsi dai comuni pericoli, procacciandosi un utile sicuro pel primo impiego di poco più del quarto del capitale sociale.

Nè così operando si è imprevedutamente esposta a perdere quei vantaggi che si era procurati col contratto stipulato col governo, e sancito da apposita legge dell' 11 luglio 1853, ed assai noto al pubblico.

Per quanto crediamo, essa avesse preso gli opportuni concerti col sig. ministro delle finanze, il quale ha diffatti già presentata al potere legislativo la domanda di una proroga dei poteri imposti alla compagnia per l'attuazione del servizio, e questa domanda fu tosto dichiarata d'urgenza.

Una tal proroga, che dalla saviezza del nostro parlamento non può essere negata, senza ledere le condizioni del contratto approvato dall'indicata legge dell'11 luglio 1853, deve condurre il termine prefisso a quella scadenza che è necessaria perchè la società possa senza rischio di sorta profittare del noleggio ottenuto dal governo francese, e che deve farle incassare l'egregia somma di tre milioni.

La dilazione intanto sotto d'altro rapporto favorisce i socii, i quali così avranno maggior comodo per effettuare gli ulteriori versamenti.

Crediamo che la condotta dell' amministrazione sia meritevole di tutta lode, se si consideri alla prudenza ed all'energia colla quale ha saputo superare gli ostacoli incontrati, e se d' altra parte s'abbia riguardo ai primi risultamenti della sua gestione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreto del 6 gennaio 1855 a proposta del ministro di marina, ha fatte le seguenti disposizioni:

Cogliolo Pietro, nocchiere di prima classe, nominato sottot. nella sezione marinai guardiani nel corpo reale equipaggi;

Garidelli de Quincenet cav. Luigi, luogoten. di vascello di prima classe collocato a riposo per anzianità di servizio dietro sua domanda, e ammesso a far valere i titoli a pensione.

Con altro dell'11:

Paccoret di S. Bon cav. Antonio Francesco Maria sottot. di vascello, promosso luogoten. di vascello di seconda classe;

Della Marmora cav. Vittorio Maria Ferdinando, id. id.;

Arminjon Vittorio, id. id.;

Arata Gio. Batt., piloto di prima classe, id;

Therese Gio. Batt., sottot. di vascello, id.;

Ansaldo Gio. Batt., id. id.;

Figari Luigi Vincenzo, id. id.;

Denegri Cesare Francesco Gaetano, guardia marina di prima classe, promosso sottot. di vascello;

Samminiatelli nob. Orazio, id. id.;

Garcano nob. Pietro, id. id.;

Maineri barone Felice, luogot. di vascello di prima classe con grado di capitano in secondo di vascello comandato al ministero marina, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con decreto poi del ministero della marina, in data 12 volgente, vennero destinati presso il dicastero della marina i seguenti sotto commissari effettivi ed aggiunti, cioè:

Castellini Camillo, sotto commissario di marina di seconda classe;

Rajneri Angelo, sotto commissario aggiunto di prima classe;

Botto Domenica, id. di seconda classe:

Felice Giuseppe, id. id.;

Morin Cesare, id. id.;

Per disposizione ministeriale del 7 andante:

Prola Federico — Rajneri Maurizio — Craveri Luigi vennero ammessi nella qualità di volontari presso il ministero di marina, e

Passadoro Liberale — Carrega marchese Francesco nella stessa qualità presso il commissariato generale di marina in Genova.

Con R. decreto del 21 dicembre scorso, venne autorizzata l'alienazione del terreno dal sacerdote D. Giuseppe Arata, stato donato coll'atto del 2 dicembre 1853, ricevuto Castellote, con che il prezzo relativo sia convertito esclusivamente a benefizio dell'ospedale italiano che si sta costruendo nella città di Buenos-Ayres.

L'incaricato d'affari sardo nel Brasile ed in sua assenza il regio console residente a Buenos-Ayres è delegato per procedere alla vendita dello stabile di cui si tratta mediante i corrispettivi e sotto l'osservanza delle condizioni che crederà più convenienti all'esatto adempimento della volontà espressa dal donante sacerdote Arata.

— S. M., in udienza del 6 gennaio, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, reggente il ministero dell'interno, si è degnata di creare cavaliere dell'ordine civile di Savoia il cav. Gaetano Bonelli, ingegnere direttore dei telegrafi elettric dello stato, e inventore del telaio elettrico.

— S. M., con decreti del 6 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Campana cav. Anelo, maggior generale comandante la guardia nazionale di Torino;

E quella di cavaliere del prefato ordine, ai signori:

Ricotti Ercole, membro della regia deputazione sovra gli studi di storia patria;

Muletti Carlo, id. id.;

Cevasco Gio. Batt., scultore;

Cagnassi Gio., negoziante, membro della congregazione delle opere pie di S. Paolo;

Bruno Giuseppe, direttore del regio manicomio di Torino.

— S. M., in udienza dell'11 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Castelli Giulio, maggiore del primo battaglione, prima legione di Genova;

Grasso Giuseppe, id. secondo id., prima id. id.;

Zuccotti Salvatore, id. primo id. seconda id. id.;

Scerno Enrico, id. secondo id., terza id. id.;

Delfrate-Alvazzi-Benedetto, id. secondo id. mandamentale di Domodossola;

Richetta Luigi, già capitano d'artiglieria, id. secondo id. id. Villanova d'Asti:

Casanova Gaetano, id. id. id. Stradella;

Merlo avv. Carlo, capitano aiutante-maggiore in-1° della legione comunale d'Alessandria;

Ottonello Vincenzo, luogot. id. in-2° del primo battaglione comunale di Cuneo;

Rampone Eligio, id. id. del battaglione mandamentale di Gabiano;

Casalone dott. Giacomo, chirurgo maggiore in-2° del batt. mandamentale di Desana;

Vescovo dott. Giuseppe, id. id. Stroppiana.

Ed ha conferito il grado di luogot. nello stesso corpo, per tutto il tempo in cui riterrà l'esercizio delle infradette sue funzioni, a

Racca Carlo, relatore presso il consiglio di disciplina del batt. mandamentale di Stroppiana.

E quello di sottoten. per lo stesso tempo, a

Re avv. Luigi, relatore aggiunto presso il consiglio di disciplina del terzo batt. prima legione di Torino;

Migliassi Gio., id. id. terzo, id. seconda id. id.;

Carelli Giuseppe, segretario id. terzo id. prima id. id.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. È degna di considerazione la sollecitudine della popolazione per aver notizie di S. M. la regina regnante.

Da due giorni non si discorre d' altro in Torino che della malattia della regina, e l' ansia di ciascuno rivela l'affetto che la casa di Savoia ha saputo acquistarsi.

In parecchie chiese fu ordinato un triduo, e vi accorrono numerosi i fedeli d' ogni classe. Anche gl'israeliti chiusero i loro negozi per celebrar oggi un triduo, onde implorare la conservazione della preziosa vita della regina.

L'ultimo bollettino del professor Riberi è il seguente:

« S. M. la regina fu nella trascorsa notte turbata da febbre spiccata. I sintomi d'infiammazione dell'utero diffusa ai centri nervosi sono scemati e perdurano, forse alquanto aggravati, quelli dell'infiammazione delle vie digerenti.

« Torino, il 17 di gennaio 1855. »

Arresti. Nelle vicinanze di Vercelli fu arrestato un individuo sospetto di complicità nell' aggressione della corriera di Novara.

Pulizia urbana. Nell'ultimo trimestre 1854 l'ufficio di pulizia della città di Torino ha concessi 3399 permessi e fatte 2836 contravvenzioni.

In tutto l'anno 1854 si ebbero 15830 permessi e 10577 contravvenzioni, donde un aumento di 1802 pei permessi e 3121 per le contravvenzioni.

Tomba romana. A Contigny, presso Losanna, fu scoperta una tomba romana che presenta qualche considerazione d'interesse. L'involto inferiore si componeva d'un vaso di terra cotta, che rinchiudeva un vaso di vetro in forma quadrata: in questo ultimo si trovarono frammenti d' ossa consumate, ceneri e sale, e quattro monete romane: l'una di Faustina, moglie dell'imperatore Marco Aurelio, e tre di Lucilla sorella dell'imperatore Commodo; fra questi pezzi era posto un anello di bronzo con l'iscrizione: *Vita*; intorno altro anello d' oro con legatovi un rubino, ed un fermaglio ornato di pietra preziosa. La natura di questi oggetti indica la tomba di una donna.

Il sig. Blanchet ha fatto l'acquisto di questi oggetti pel museo cantonale. (*Repubblicano*)

Pubblicazione. Dalla tipografia Fory e Dalmazzo dee uscire, nel principio di febbraio prossimo, la prima dispensa d' una *Storia della guerra di Oriente*. Ogni dispensa di otto facciate in ottavo costerà 25 centesimi.

Giuochi proibiti. Genova, 14 gennaio. Alcune sere fa l'amministrazione della sicurezza pubblica penetrava improvvisamente in una casa di questa città, dove molte persone solevano consumare intere notti e ragguardevoli somme di denaro nel giuoco della *Carrettella*. Non ostante le sottili precauzioni onde si circondavano i giuocatori, riuscì agli agenti della suddetta amministrazione di coglierli intenti al giuoco e di rimettere in mano del regio fisco i denari, l'arnese della carrettella non che il tenente giuoco, che fu condotto prigione. (*Gazz. di Genova*)

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 13 *gennaio*. Il ministero del commercio e lavori pubblici ha pubblicata una notificazione con cui promette distinzioni onorifiche tanto agli armatori quanto ai capitani dei legni marittimi mercantili pontificii che avranno ben meritato dello stato e del sovrano.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 15. Ochsenbein ha accettato l'offerta fattagli dalla Francia di entrare al suo servizio come generale di brigata. L'imperatore Napoleone aumenta di molto la legione straniera, specialmente con svizzeri. Barmann e Meyer d'Olten sono anche essi invitati ad entrarvi.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 15 *gennaio*.

L'annessione del Piemonte all'alleanza del 2 dicembre fa qui gran rumore. Era un fatto previsto da qualche tempo; ma non si supponeva che avesse a verificarsi così presto.

Benchè sieno arrivati molti dispacci e da Vienna e dalla Crimea, il *Moniteur* non rompe il suo silenzio. Forse, prima di pubblicare checchessia, vuol egli esserne certo, onde non essere esposto a nuovi disinganni. Ma, quanto al fatto del bombardamento di Sebastopoli e d'una vittoria che si sarebbe riportata ultimamente, sta che n'è pervenuto dispaccio al governo francese e ad un' ambasciata straniera. Speriamo che si confermi.

Quanto alla Prussia, checchè ne dicano i giornali, non si mette in dubbio la sua accessione al trattato. Si crede anzi che la Russia lo desideri egualmente e ch'essa vedrebbe con piacere questa accessione, perchè sarebbe un mezzo per rientrare nelle trattative. Il re di Prussia mandò qui in questi giorni una persona di sua intimità; ma non si crede ch'essa siasi messa in relazione col ministero degli affari esteri. Era venuta per vedere il sig. Hatzfeld e probabilmente dargli delle istruzioni. Quanto ad Usedom, è aspettato a Parigi da un momento all'altro. È stato fino adesso a Londra, dove i ministri inglesi l'hanno ricevuto meglio che non si sarebbe creduto, benchè la sua missione sia in fondo andata affatto a vuoto.

Lord John Russell è sempre a Parigi. Credo sapere che, in seguito a comunicazioni venute da Londra, egli ebbe a trattare qui alcune quistioni politiche. Non era venuto che per la malattia di sua nipote miss Harriett Elliot e infatti nei primi giorni si osservò che era stato affatto lontano dagli affari; ma poscia la sua posizione cambiò.

La notizia della giornata è la chiusura dell' imprestito, la cui cifra totale si avvicina ad un miliardo e 900 milioni. In questa somma, 700 milioni di sottoscrizioni a 500 fr. So che al ministero si stava deliberando se si farebbero partecipare all' imprestito tutti i soscrittori e se si favorirebbero soltanto quelli che hanno sottoscritto per 500 fr.

ed al dissotto. In tutti i casi, la riduzione sarà considerevolissima e tutta l' alta banca si troverà esclusa. Non è bisogno che io vi dica se i malcontenti son molti. Gl' inglesi stessi si lamentano e tanto più in quanto che hanno già fatto dei versamenti. Ora, si restituirà bensì ad essi il loro danaro; ma avranno da perdere gl' interessi ed il cambio, il quale, presso i banchieri di Londra, è, come sapete, assai considerevole. È certo però che il governo non poteva far diversamente, giacchè non poteva supporre un tal calore di sottoscrizione. Dirò di più, so che anch' esso ne è in apprensione.

Si prevede un assai forte rialzo, poichè tutte le persone che non hanno potuto impiegar nel prestito i loro capitali, vorranno ritornare alla rendita. Il governo d' altra parte ha l' intenzione di non rilasciar subito i titoli e gli sarà facile guadagnar così un due mesi. Non si potrà dunque vendere le proprie rendite dell' imprestito e questo ostacolo potrà arrestare il ribasso per qualche tempo.

Si diceva oggi che Morny, interrogato sul suo viaggio a Vienna, avrebbe risposto che eran voci per lo meno premature. Dicevasi anche che il generale Pelissier, che comanda dinanzi a Sebastopoli una divisione, avrebbe un potere eguale a quello del gen. Canrobert.

La borsa d'oggi fu buona. A.

AFFARI D'ORIENTE

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Sembra ormai certo che il Piemonte abbia aderito al trattato d'alleanza colla Francia e coll'Inghilterra; la notizia ci giunge da due parti, colla differenza che, mentre direttamente da Torino ci viene telegrafato che il Piemonte sia entrato nell' alleanza franco-anglo-turca, il *Times* annunzia per sicura l'accessione del Piemonte al trattato di alleanza delle tre grandi potenze, ciò che sembra voler dire al trattato d'alleanza della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria. Ma esiste una grande differenza nelle due versioni, giacchè il trattato anglo-franco-turco è offensivo e difensivo, e quello delle potenze occidentali coll'Austria pel momento non è che difensivo; noi crediamo però che la nostra versione sia la giusta, e che il Piemonte ha conchiuso un trattato d'alleanza offensivo e difensivo colla Francia, l'Inghilterra e la Turchia. Per ora adunque, confermandosi la notizia del trattato d'allenza conchiuso, il Piemonte è più intimamente legato alle potenze occidentali che non lo è l'Austria, la quale non strinse sino ad oggi che un trattato difensivo. »

Kischeneff, 10 *gennaio*. Menzikoff domanda pressantemente 40,000 uomini di soccorso. Dalla Bessarabia marciarono 35,000 uomini di fanteria e 5,000 di cavalleria; in Sebastopoli fino al 31 dicembre non successe nulla d' importante. Il termometro segna 18 (?) gradi sotto lo zero (*Donau*)

Costantinopoli, 4 *gennaio*. In una sortita dei russi vennero fatti prigionieri 15 soldati e 3 uffiziali inglesi. Presso Kamiesch infuriò un violento uragano. (*Presse*)

— Oggi ne giunsero dettagli sul fatto annunziato ieri nel nostro dispaccio telegrafico da Bukarest, che cioè il giorno 8 corrente le truppe russe passarono il Danubio presso Tulcia. Favorite dalle tenebre della notte arrivarono sopra barche alla destra sponda del fiume, assalirono la guarnigione turca all'improvista, e dopo aver cagionato un terribile bagno di sangue e distrutta la testa di ponte se ne ritornarono alla sinistra sponda del Danubio. D' ambe le parti v' ebbe considerevole perdita d'uomini, giacchè i turchi si difesero con un coraggio senza pari. Fra gli uccisi v'è pure un basciù di cui non si conosce il nome. Gli abitanti di Tulcia si rifugiarono sui campi aperti o ritornarono alle loro abitazioni depredate appena dopo la ritirata dei russi. (La conferma di queste favolose azioni dei generali russi, devesi in ogni caso attendere).

Le notizie dal Montenegro non sono troppo soddisfacenti, e i montenegrini fanno spesse scorrerie sul territorio turco, ma il più delle volte ne vengono scacciati con grave perdita. Il giorno del matrimonio del principe Danilo non è ancora fissato, quantunque si facciano già tutti i preparativi.

— Notizie dalla capitale ottomana portanti la data del 1 corrente, giunte per la via di Semlino, ne fanno sapere che il sultano fu colto da una leggera indisposizione. Il principe Napoleone e il duca de Cambridge si apparecchiano a ripatriare.

Secondo comunicazioni confidenziali da Pietroborgo, in quella capitale si formò una frazione, sotto l' influenza del partito vecchio russo, che ha per iscopo di contendere al granprincipe ereditario Alessandro la successione al trono, in favore del secondogenito granprincipe Costantino che si mostra più favorevole ai loro piani e si vedrebbe con piacere sul trono delle Russie. I contemporanei dovrebbero quindi attendersi di veder prodursi dopo la morte dello czar regnante, degli avvenimenti analoghi a quelli che successero all' epoca in cui salì al trono l' attuale imperatore Nicolò.

— La *Gazzetta militare* di Vienna ha notizie di Odessa fino alla data del 30 dicembre p. p. La posta della Crimea non aveva portato nulla d' interessante. Il corriere aveva incontrate per via una grande quantità di truppe d'ogni arma che venivano da tutte le parti dell' impero. Tutte passano l' istmo di Perekop, il quale fu molto fortificato. Pure i soldati che stavano accampati nelle vicinanze della città di Armjansk, s'erano ritirati nei quartieri d' inverno nei villaggi del circondario. In Odessa si lavora senza posa intorno alle batterie dalla parte che conduce nell' interno della Bessarabia. A quei lavori sono impiegati 1000 operai. Il principe Paskievicz in un suo scritto diretto al principe Gorciakoff chiede che gli venissero mandati ufficiali versati nelle lingue straniere, specialmente nella tedesca. La *Gazzetta militare* in una sua relazione antecedente aveva detto che il soldato russo riceve mezza libbra di carne due volte per settimana. Ora lo stesso foglio rettifica ciò e dice che ogni soldato russo riceve giornalmente una libbra russa (3/4 di funto di Vienna) di carne di manzo, per cui ogni reggimento conduce seco un dato numero di bovi, che sempre si rimpiazzano con altri. Un reggimento di fanteria di 4000 uomini ha seco 180 manzi; 1000 uomini di cavalleria ne hanno 60.

L'ultima settimana dell'anno per Odessa un trasporto di molte migliaia di manzi, i quali furono acquistati per l'armata dal governo alla famosa fiera di Torutina nella Bessarabia. Ogni soldato riceve giornalmente 3 funti di pane. Dove questo manca si fa uso del biscotto (*suchari*).

La nomina dell'aiutante generale Muravioff a facente funzioni del principe Woronzoff fece sensazione nelle classi superiori, conoscendosi troppo bene le relazioni di questo vecchio generale colla corte. In ogni modo la nuova scelta fu felice, giacchè Muravioff è l'uomo da poter occupare degnamente quel posto.

La perdita della gente durante la marcia verso Sebastopoli è maggiore di quella che si calcolava da principio. Rimasero agghiacciati 183 uomini e circa 100 furono trasportati quasi morti in Odessa. Da alcuni giorni trovasi in Odessa il generale Dannenberg. Il generale Read, comandante del terzo corpo, era atteso l' ultimo di decembre in Odessa. L' avanguardia del secondo corpo sotto il generale Paniutin è giunta a Zsitomir.

Dagli ultimi rapporti del principe Menzikoff e dei generali comandanti la spedizione della Crimea si rileva che i lavori d'assedio procedono sistematicamente. I russi intraprendono spesso delle sortite, il che riesce loro facile, non essendo la fortezza circondata che per metà dal corpo assediante ed attaccano ora il centro, ora il fianco sinistro delle opere francesi. Queste ripetute dimostrazioni difficoltavano di molto i lavori degli alleati, però non li impediscono. I russi fanno ciò per conoscere l' andamento dell' assedio.

Eguali ricognizioni fanno gli alleati verso la valle di Balaklava alla sponda destra della Cernaia, onde accertarsi sulle posizioni che tiene il corpo del generale Liprandi. L'ordine di battaglia dell' esercito russo viene indicato nel rapporto del generale Canrobert precisamente come lo aveva descritto antecedentemente la *Gazzetta militare*. Gli alleati attendono ora l' effetto che produrrà sulle posizioni russe la diversione delle forze belligeranti ottomane in Eupatoria sotto Omer basciù. In contraddizione con altre notizie, sull' istmo di Eupatoria non si trovavano all' ultimo dicembre che 8000 uomini, e queste truppe appartengono alle guarnigioni di Varna e Sciumla, e non già all' armata del Danubio.

Le marcie dell'esercito del Danubio procedono lentamente a motivo delle cattive strade e per mancanza di mezzi di trasporto. Quei reggimenti sono giunti in Varna in uno stato molto trascurato. Ivi furono vestiti meglio e s'imbarcarono. La spedizione di questo corpo per Eupatoria non è, lo ripetiamo, che una diversione, ed Omer basciù, il quale minacciar deve la linea di congiunzione dei russi con Perekop, procederà offensivamente secondo le circostanze che gli si presenteranno. Ad un'operazione contro Simferopoli o contro Bacteiserai non è nemmeno da pensare, giacchè Omer basciù non è sì forte come lo furono gli alleati quando si diede la battaglia d'Alma. Inoltre il generale Osten-Sacken dispone d'un esercito più numeroso e la battaglia sarebbe disuguale. Però la concentrazione dei turchi che a poco a poco ivi si riuniranno in ischiena del fianco dell'armata russa, potrà col tempo non solo impedire ma rendere vane le operazioni del principe Menzikoff contro l'esercito degli alleati.

Dalla prestezza con cui si effettuerà lo sbarco delle forze belligeranti turche in Eupatoria dipenderà il principio delle operazioni offensive contro Sebastopoli, e Bacteiserai, onde circondare del tutto la fortezza di mare.

I russi continuano a fortificare le mura esterne di Sebastopoli con opere improvvisate. Gli alleati dirigono il loro fuoco appunto contro quelle opere; 28 case di Sebastopoli furono trasformate in tanti fortini senza calcolare le batterie aperte e le barricate delle contrade e dei bastioni, le quali ultime gettano le palle da 360 cannoni contro la fronte del corpo assediante. Un assalto non può essere quindi dato che quando la fortezza sarà del tutto circuita, e contro tutta la città, non contro la parte più debole, che sarebbe la tomba degli alleati.

— Togliamo dall' *Osservatore triestino*: Dal campo degli alleati si hanno notizie fino al 4 gennaio, prive però d' importanza. Una parte delle case di legno costruite nella Stiria fu già sbarcata a Balaklava. Gli alleati eressero 30 nuove batterie su vari punti ove altro non s' attende che l' ordine di far fuoco contro i bastioni del forte. Le flotte degli alleati ricevettero l' ordine di tenersi pronte onde poter far vela pel 15 gennaio ed incominciare le operazioni contro i porti russi.

Per Semlino si hanno notizie di Costantinopoli del 4 gennaio. Omer basciù ebbe l' ordine di affrettare l' imbarco. Per la metà di gennaio debbono essere pronti in Eupatoria 15,000 uomini.

Il giornale russo *Kaukasus* pubblica alcuni dettagli sugli ultimi tentativi, fatti da Sciamil, d' irrompere sul territorio russo; tentativi che furono respinti tutte le volte vittoriosamente dai russi, ed in conseguenza dei quali il capo dei montanari si vedeva costretto a licenziare nuovamente le radunate sue schiere. Il 23 settembre (5 ottobre) un corpo di circa 1,000 uomini passava il Laba nelle vicinanze della stazione di Temirgoierskaja, coll' intenzione di predare le greggie degli abitanti, e di attaccare l' accantonamento della terza batteria leggera e della 19.ma brigata; ma tutti gli attacchi furono respinti ed il nemico venne gettato oltre il Laba, lasciando sul campo 44 morti, senza contare i morti e feriti che portò via. Esso perdette inoltre 87 cavalli, dei quali 60 furono uccisi nel combattimento.

Oltre 96 capi di bestiame che rimasero uccisi, si ripresero al nemico tutte le greggie che nel numero di 1,900 capi esso aveva già predate. Nei primi giorni di ottobre Sciamil aveva radunato sul Bass circa 20,000 uomini con 8 cannoni, e concentrò in seguito le sue schiere in vicinanza di Majurtup continuando a minacciare l' altipiano di Kymyk. Senonchè le sollecite e provvide disposizioni prese dai generali russi, lo convinsero dell' impossibilità di tentare alcunchè da quel lato, e dopochè il suo figlio Kasy-Mohamet fu respinto fino al Netkoi e si vide costretto a ritirarsi sollecitamente e ad appoggiarsi sulle forze riunite in Majurtup, il giorno 11 (23) ottobre tutte le schiere che si trovavano colà furono licenziate e mandate alle case loro.

Scrivesi da Erzeroum, il 19 dicembre:

« La divisione russa che occupava i villaggi di Diadin, di Utch-Kilissia e di Kara-Kilissia, nei dintorni di Bayazid, ha intieramente sgombro il territorio turco e si è ritirata ad Erivan. In seguito a ciò, la strada per la Persia trovasi libera ed il commercio d' Erzeroum comincia a riprendere la sua attività. Si attribuisce questo movimento al concentramento delle truppe turche a Topak-Kalé. Prima di ritirarsi, i russi hanno rovinati i paesi che occupavano e bruciati i villaggi. »

— Leggesi nel *Novellista d' Amburgo*:

« Secondo ragguagli dello *Czas*, alla fine di gennaio sarebbero completamente interrotte le comunicazioni sulle frontiere russe dalla parte della Germania. Attualmente si lasciano entrare in Polonia tutti i viaggiatori, che non sono compresi nella lista di quelli, cui è assolutamente proibita l' entrata in questo paese.

« Sono assai gravose le requisizioni di derrate, massime nella Podolia e nell' Ukrania. La Podolia sola ne fornì gratuitamente per più di quattro milioni di rubli d' argento (16 milioni di lire). Parecchie migliaia di vetture, che erano state requisite in dicembre, coi conduttori e i cavalli, per trasportare truppe e provvisioni, non sono ancor di ritorno. In ciascuna città di frontiere, un centinaio di vetture stanno continuamente pronte per trasportare al primo segnale nell'interno del paese le casse pubbliche, gl' impiegati ecc. La coscrizione si fa in quest' anno con maggior rigore in Polonia che non nel resto dell' impero. Quel regno fornì già 20,000 uomini, di cui il quarto morì negli ospedali, prima di arrivare a destinazione. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 8 *gennaio*. Continua un leggiero miglioramento nella malattia di S. M. la regina, ora complicata da tifo, che sembra d' indole mite.

Questa mattina il municipio ha incominciato nella chiesa del *Corpus Domini* un triduo per la salute di S. M.

Il termometro Reaumur segnava questa mattina sei gradi sotto lo zero.

TOSCANA

Firenze, 17 *gennaio*. Per l' avvenuta morte di S. M. la regina vedova Maria Teresa di Sardegna, arciduchessa d' Austria, principessa di Toscana, sorella di S. A. I. e R. il granduca nostro signore, l' I. e R. corte prende il bruno per nove settimane.

STATO ROMANO

Ancona. Qui il cholera va assai diminuendo ed ora i casi sono ridotti anche a meno di dieci il giorno e meno della metà i morti, mentre in alcuni dì di mezzo dicembre i primi erano giunti anche a 50 e alla metà e più i decessi.

—o—

— Troviamo nel *Bund* riassunta nel seguente modo la situazione politica del giorno:

« Abbiamo nessuna novità da annunciare, fuorchè quella che la diffidenza nella sincerità della Russia nei circoli politici prende sempre più piede contro la Russia, ed incomincia ad estendersi anche verso l' Austria. « Non fidatevi della Russia! » grida una parte della stampa d' opposizione in Inghilterra. « Non temete, » rispondono i fogli ministeriali, « non si farà una pace fracida, Sebastopoli dovrà cadere. » — «Siete stati ingannati, e ora volete ingannarci» si risponde dall'altra parte. «Il trattato « del dicembre è andato in fumo, e non fu *mai* « preso sul serio dall' Austria. Siete stati presi al « laccio, e credevate che la Russia avrebbe ri- « sposto in ogni caso negativamente; ora fate « quello che volete, ma l' alleanza difensiva del- « l' Austria non entra in vigore, e abbiamo la « prova che voi non sapete nè fare la guerra, nè « fare la pace. » Anche i giornali officiosi di Pa- « rigi esprimono qualche dubbio e il *Moniteur* è « silenzioso. »

— I giornali tedeschi negano ricisamente l' esistenza di un'alleanza fra l'Austria e la Francia che abbia per iscopo la guarentigia dei possedimenti italiani della prima, e ciò dietro informazioni che si pretendono provenienti da buona fonte. Non solo non sarebbe stata fatta una tale alleanza, ma non fu neppure discussa, o presa in considerazione, e l'Ausria stessa non l'avrebbe nemmeno chiesta, poichè, dicesi, l'Austria ripone una piena fiducia nella sincerità dell' imperatore dei francesi e suppone che le aquile dell'Austria e della Francia riunite sul Danubio non potranno essere divise al di là delle Alpi. Del pari viene contraddetta in modo positivo la notizia di qualsiasi impegno preso dalla Russia verso la Prussia di non attaccare l'Austria.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* rileviamo che Sadik basciù, comandante turco nella Moldavia, ha fatto incarcerare molti greci sospetti di spionaggio e connivenza coi russi. Il generale austriaco Coronini li fece rimettere in libertà, e Sadik basciù pubblicò un ordine che se uno di quei greci fosse trovato in vicinanza dei posti turchi debba essere preso e fucilato. Così viene inaugurata nei principati l'alleanza austriaca.

— A Varsavia è aspettato lo czar; si dice che ispezionerà l'esercito stazionato in Polonia e lo *benedirà* per prepararlo all'imminente campagna. Di là si recherà a Berlino; il che però si ritiene inverosimile. Le concentrazioni di truppe verso i confini dell'Austria progrediscono, e per la fine del mese dicesi che i confini della Polonia verso la Germania saranno chiusi ermeticamente. La Polonia è costretta a fare nuove contribuzioni verso il tesoro, le quali ascendono al sestuplo dell'ordinaria imposta fondiaria, e saranno la completa rovina dei possidenti.

Dispaccio elettrico

Parigi, 18 *gennaio*.

Le sottoscrizioni al prestito raggiunsero la somma di due miliardi e 175 milioni non contando la Corsica, l' Algeria ed i dipartimenti più lontani.

I sottoscrittori sono 117 mila. Sottoscrissero ad 83 milioni di rendita al 3 per 0/0 e a 18 milioni di rendita al 4 1/2 per 0/0.

Nei dipartimenti fu sottoscritto per 777 milioni, a Parigi per 1398. All' estero vi furono 300 sottoscrizioni.

Le sottoscrizioni di 500 franchi e quelle ancor maggiori rappresentano un capitale di 838 milioni e quindi sorpassano di 336 milioni la somma dimandata col prestito. Queste subiranno al dissotto (?) dei 10 franchi di rendita una riduzione proporzionale del 42 p. 0/0.

I capitali versati saranno immediatamente rimborsati.

Giammai non si ebbe una così forte manifestazione della ricchezza del paese.

Vienna, 17. (Disp. priv.) Bourqueney e Westmoreland ebbero ieri per telegrafo le istruzioni necessarie per aprire le conferenze.

I dispacci relativi a quest' oggetto sono in viaggio.

—o—

Borsa di Parigi 17 *gennaio*.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0			68 40	68 70
4 1/2 p. 0/0			94 50	95 50
Fondi piemontesi				
5 p. 0/0 1849	87	»	87 25	
3 p. 0/0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.			92 3/8	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 18 gennaio 1855

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 85 50
1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 87 50
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50 85
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84 15
Id. in liq. 84 25 p. 31 genn.
Contr. della m. in c. 85 10 84 65
Id. in liq. 84 50 p. 31 genn.
1853 3 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 52 50

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1170 50
Contr. della m. in liq. 1171 50 p. 31 genn.
Mobigliario Profnmo — Contr. matt. in c. 248 50
Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 550
Id. in liq. 551 p. 31 genn.
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 461 p. 31 genn.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	256
Francoforte sul Meno	214 1/2	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 40
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 02	20 05
— di Savoia	28 62	28 70
— di Genova	79 05	79 20
Sovrana nuova	35 05	35 13
— vecchia	34 76	34 86
Eoso-misto		
Perdita	3 25	2 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tipografia FORY e DALMAZZO. — Torino.

Sabbato, 20. del corrente gennaio, verrà pubblicato da questa Tipografia il

REGOLAMENTO

PER L'ESECUZIONE DEL

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

in data 24 dicembre 1854

coll'aggiunta della Legge sulle

INDENNITA'

da corrispandersi ai testimoni citati e comparsi avanti i Magistrati e Tribunali.

Prezzo: Per Torino cent. 80.
In Provincia, franco per la posta, L. 1.

FARINA DI DU BARRY

per ristabilire la salute e le forze

DEGLI AMMALATI DI OGNI ETA'

E PEI BAMBINI GRACILI.

Scoperta esclusivamente fatta ed introdotta da BARRY DU BARRY e C. *di Londra, proprietario delle piantagioni della* REVALENTA *e della macchina patentata, la quale sola elabora la* REVALENTA *come deve essere, e che sviluppa la sua virtù salutare.*

La *Revalenta Arabica* del signor Du Barry è un ottimo ed è gratissimo rimedio, il quale, senza produrre la nausea che destano le altre medicine, nè essere di spesa gravosa (poichè non costa nemmeno la cinquantesima parte di quanto si spenderebbe in altri farmachi), guarisce radicalmente ogni sorta di malattie nervose intestinali, epatiche, gastriche e biliose, per quanto esse sono inveterate, e si mostra non meno efficace in un' infinità di altri casi specialmente nelle diarree.

Esso è pure fuor di dubbio il miglior alimento per bambini e per persone di età molto avanzata, dappoichè non genera acidi di sorta nemmeno nello stomaco il più debole, nè richiede un regime di vita troppo severo, mentre desta all' invece un ottimo e sano appetito e ristabilisce infallibilmente le facoltà digestive, nonchè la forza dei nervi e dei muscoli anche nelle più indebolite complessioni. Esso ha altresì il vanto di essere l'unico rimedio la di cui efficacia è constatata da 50,000 certificati, fra i quali vogliono esser rimarcati quelli di lord Stuard de Decies, dell' arcidiacono Stuard di Ross, del generale maggiore King, di molti celebri dottori e moltissimi altri rispettabili personaggi.

L'Agenzia di Genova spedisce a richiesta gratuitamente la descrizione di migliaia di guarigioni ottenute per mezzo di questo inestimabile rimedio.

Per esporre ancora più chiaramente le menzogne impiegate dai falsificatori della *Revalenta*, i signori BARRY DU BARRY, ecc., publicano il certificato seguente del celebre professore di Chimica Analitica il sig. Andrew Ure, dottore in Medicina e membro del Collegio Reale di Chirurgia, contenente un'analisi comparativa della celebre *Revalenta Arabica*, con quello delle falsificazioni di questa preziosa farina salutare.

ANALISI COMPARATIVA

Londra, 1° *marzo* 1854.

« Per questo mezzo certifico che avendo analizzata la farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY, l'ho trovata essere d'origine pura sostanza vegetabile, facilissima alla digestione, perfettamente sana, non che atta a promuovere un' azione salutare nello stomaco ed intestini, e perciò contraria alle indigestioni, costipazioni e loro conseguenze nervose.

« Ho parimenti analizzato due imitazioni della farina *Revalenta Arabica* di DU BARRY, chiamata *Warton's Ervalenta* e *Nevill's Arabica Food*, e le ho trovate totalmente diverse e molto inferiori alla *Revalenta Arabica* di DU BARRY.

« Con ogni rispetto, ecc.

ANDREW URE M. D. F. R. S.
Chimico all'Accad. delle Scienze.

« Il Regio Notaio Alessandro Ridgway certifica legalmente la firma del sig. Andrew Ure.

« Legalizzato al Consolato generale di Francia a Londra il 1° marzo 1854.

Pel Console generale di Francia
Il Cancelliere CH. BOISSELIER. »

PREZZI DELLA *REVALENTA ARABICA in scatole di stagno, stampate col sigillo di* BARRY DU BARRY e C., *senza di che non possono essere genuine*:

FINA			SOPRAFFINA		
1/2 libbra ingl.	L.	2 75	1 libbra ingl.	L.	12 50
1	»	» 5 00	2	»	» 19 75
2	»	» 8 75	5	»	» 41 75
5	»	» 19 75	10	»	» 68 25
12	»	» 40 00	*NB.* Una lib. ingl. è 1/2 kil.		

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e delle regole generali dietetiche per gli ammalati.

NB. *Per commissioni e depositi dirigersi con lettera* affrancata *al sig. GIUSEPPE CASA in Genova, piazza Marini, n°* 1540, 2° *piano, solo agente negli Stati Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense.*

La Revalenta *si trova pure in deposito presso tutti i principali farmacisti dello Stato.*

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)	*Torino*	*Prov.*	*Estero*	SERIE UNITE	*Torino*	*Prov.*	*Estero*	SECONDA SERIE (*crimin.*)	*Torino*	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 20	L. 22	L. 26	Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30	Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 11	» 12	» 14	Semestre	» 13	» 12 50	» 16	Semestre	» 6	» 7 50	» 8

PRIMA SERIE: *Un numero separato Cent.* 50. Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE: Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE: *Un numero separato Cent.* 10. Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all' Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

VERO RIMEDIO LE-ROY

il purgativo il più riputato e il più sicuro.

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy dell' antica farmacia Cottin di Parigi al deposito presso *Signorett*, successore, via di Seine St-Germain; al deposito generale in Nizza dal signor Dalmas. Altri depositi: Genova, presso Bruzza; Torino, Bonzani; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Cuneo, Forneri; Savona, Albenga, ecc.

Le bottiglie sono accompagnate da istruzioni.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnella, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILATI. Riflessioni d'un italiano sopra la chiesa in generale, 1 vol. L. 1 70.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50,
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SATONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.